

**“ FERMEZZA ,SIGNIFICA CERTEZZA ”**

***ISAIA 7*** ***Ai giorni di Acaz, figlio di Iotam, figlio di Uzzia, re di Giuda, Resin, re di Siria, e Peca, figlio di Remalia, re d'Israele, salirono contro Gerusalemme per muoverle guerra; ma non riuscirono ad espugnarla. Fu riferita alla casa di Davide questa notizia: “La Siria si è confederata con Efraim”. Il cuore di Acaz e il cuore del suo popolo furono agitati, come gli alberi della foresta sono agitati dal vento. Allora il Signore disse a Isaia: “Và incontro ad Acaz, tu con Sear-Iasub, tuo figlio, verso l'estremità dell'acquedotto della vasca superiore, sulla strada del campo del lavandaio e digli: “Guarda di startene calmo e tranquillo , non temere e non ti si avvili il cuore a causa di questi due avanzi di tizzoni fumanti, a causa dell'ira furente di Resin e della Siria e del figlio di Remalia. Siccome la Siria , Efraim e il figlio di Remalia meditano del male a tuo danno, essi dicono: “Saliamo contro Giuda, terrorizziamolo, apriamo una breccia e proclamiamo re in mezzo a esso il figlio di Tabbeel”. Così dice il Signore, Dio: “Questo non avrà effetto; non succederà! Poichè Damasco è la capitale della Siria e Resin è il capo di Damasco, in sessantacinque anni Efraim sarà fiaccato al punto che non sarà più popolo. Samaria è la capitale di Efraim e il figlio di Remalia è il capo di Samaria. Se voi non avete fede, certo, non potrete sussistere”.*** Chi può andare contro la volontà di Dio, chi può andare contro a ciò che Dio ha già predestinato, già preparato per noi. Niente e nessuno può fare qualcosa contro la volontà di Dio senza pagare le conseguenze. In questo capitolo leggiamo che i popoli vicini si erano confederati come nazione per andare a distruggere quel popolo che viveva nella benedizione di Dio. Il popolo tremava quando seppe che le battaglie che avevano combattuto non erano state sufficienti a dichiarare la propria autonomia, perchè questi stati vinti, si stavano riunendo per andare in forza nuovamente contro il popolo d'Israele. Il popolo si era agitato, le guardie erano andate ad avvisare i capi, il Signore parlò in questa situazione ad Isaia che andò incontro ai capi del popolo avvisando Acaz che doveva stare tranquillo perchè Dio aveva il controllo, i popoli che si stavano mettendo contro di loro avrebbero cessato d'esistere, quei re che pensavano di prendere il controllo, il dominio, sarebbero rimasti a regnare nei loro rispettivi popoli e non avrebbero mai avuto la possibilità di entrare in vittoria in Israele. Il Signore aveva parlato a Israele in un modo chiaro, di stare calmo e di continuare a guardare, a vedere quello che Dio aveva fatto in passato e di vivere in quell'attesa. La certezza che doveva avere il popolo era che anche se inferiore come numero sarebbe andato a battere una guerra già persa in partenza, senza nessuna possibilità di vittoria. Anche Elia, fermo nella parola che aveva ricevuto personalmente da Dio era andato e aveva dato quel consiglio. Vediamo che non c'è nessuna strategia che Isaia usa per andare a combattere, altre volte il Signore metteva delle strategie di combattimento per distruggere il nemico, ma in questo caso, l'unica parola che dice è di rimanere fermi e tranquilli nella Sua parola, di avere fede perchè era l'unico modo per rimanere in vita.

Mentre altre volte Dio diceva che era il loro condottiero, il loro baluardo, il loro comandante, che egli stesso marciava davanti al popolo, questa volta dice chiaramente che il popolo avrebbe perso se non avesse avuto fede. Se non avesse avuto fede avrebbe perso ogni battaglia e Israele sarebbe diventata schiava. Che futuro si presentava a questo popolo? L'unica speranza era avere fede, e così è stato! Ogni popolo che ha mantenuto la mano ferma in quello che aveva ricevuto dal profeta, ha visto la vittoria. Ha visto che quei popoli che erano avversari alla fine sono finiti come era stato profetizzato. Sono finiti nel nulla, sono morti, erano diventati niente davanti al popolo d'Israele che ha potuto vedere la gloria di Dio. Niente può fermare la Parola di Dio, anche se passa del tempo la sua Parola va a compimento, non c'è niente che può cambiare il pensiero di Dio quando lui ha deciso, e ogni sua Parola è verità. Dio, è un Dio vero, reale e la sua Parola dura per sempre. Se lui ha decretato una cosa quella andrà a compimento, stà in noi mantenere la fede, la certezza di quello che abbiamo ricevuto, ricordarci e vivere di conseguenza. Un'altra storia di fermezza la troviamo in Daniele, quando venne messo nella fossa dei leoni sapeva che sarebbe andata così, troviamo in DANIELE 6, la certezza di condanna. Daniele era stato incastrato dai capi, mentre fu minacciato lui e tutto il popolo, che chiunque non si fosse prostrato esclusivamente per adorare il re di quel momento, re Dario, sarebbe stato ucciso. Non solo una legge generica, ma la condanna sarebbe avvenuta per qualsiasi persona che avrebbe adorato un'altro dio invece di adorare il re. In quel momento Daniele sapeva che era stato condannato a morte, lo sapeva anche prima, ma continuava a pregare come sempre, come aveva fatto sempre seguendo il comandamento di Dio. Daniele nonostante tutto aveva deciso di continuare secondo il mandato, la chiamata che Dio gli aveva dato. Dio quando lo ha riscattato da giovane, gli aveva dato delle promesse, che avrebbe avuto una posizione nel regno, Daniele aveva sempre camminato con fermezza su queste promesse, aveva sempre mantenuto la sua vita pura senza scendere a compromessi, senza scendere a patti neanche in questa situazione, pur conoscendo la pena di morte, decise di continuare a pregare come aveva sempre fatto. Lui si rivolgeva a Dio e venne notato dai satrapi e dai capi che alla fine scelsero di andare dal re a raccontare ogni cosa, riferendo la disubbidienza di Daniele che nonostante le accuse rimase fermo, rimase anche rispettoso nei confronti delle autorità, infatti, vediamo che non si ribella, e si lascia mettere nella fossa dei leoni sapendo che Dio ha il controllo di ogni cosa. Chissà quali erano i suoi pensieri in quel momento, paura? Poteva pensare che Dio l'avrebbe aiutato, forse pensava che all'ultimo momento Dio l'avrebbe rapito in cielo com'era successo con Elia, o forse che i leoni l'avrebbero mangiato ma lui non avrebbe sentito sofferenza, oppure immaginava che Dio gli avrebbe fatto patire le stesse pene che Gesù avrebbe patito. Aveva la consapevolezza che stava facendo l'opera di Dio, era giusto davanti agli occhi di Dio, si è fatto mettere in quella fossa senza sapere che cosa sarebbe successo, solamente avendo fiducia, fede in Dio. Il re era dispiaciuto, non aveva mangiato niente e tutta la notte aveva invocato il Dio di Daniele perchè gli desse la possibilità di cavarsela. Quando giunse la mattina, molto presto va' a chiamare Daniele, Daniele dove sei? Sei vivo? Vediamo che Daniele risponde, la fede dello stesso re era stata utile per portare salvezza a Daniele. Quindi anche noi dobbiamo avere la fermezza per qualsiasi cosa ci succede, imparare a

camminare nella promessa che Dio ci ha dato. Dobbiamo continuare ad avere fede in Dio anche se non vediamo niente. Sicuramente anche Daniele per quanto potesse essere santo, vedeva la possibilità della morte, della fine, del dubbio ma lui ha continuato perchè aveva sperimentato la grazia di Dio su di sé. Anche noi tante volte dobbiamo scegliere se continuare con quella fermezza che abbiamo sperimentato o dobbiamo lasciarci andare al compromesso. Daniele non ha ceduto anche se avrebbe potuto tacere o cedere con un compromesso dicendo che per tutta a durata di questa legge non avrebbe pregato Dio in modo evidente, ma l'avrebbe fatto nel proprio cuore, per avere salva la vita. Avrebbe potuto cadere in un compromesso che forse gli avrebbe salvato la vita, ma in quel caso avrebbe disubbidito a Dio, Dio invece ha voluto premiarlo, ha premiato il suo coraggio, la sua fede, la sua fermezza, il fatto di mettersi davanti ad una finestra dove sapeva che l'avrebbero visto. Lui ha continuato a pregare lì dove aveva l'abitudine di farlo, davanti alla finestra, nonostante sapesse che cosa sarebbe successo. Dopo, senza compromessi, lui ha avuto la vittoria. Così anche noi quando stiamo davanti a Dio non dobbiamo nasconderci perchè le circostanze ci fanno paura, ci fanno chiudere in noi stessi, dobbiamo continuare per la visione che Gesù ci ha dato, Gesù è morto su quella croce perchè noi potessimo avere vita. Gesù poteva evitare la croce, sarebbe comunque rimasto Figlio di Dio, ma avrebbe annullato tutta la potenza, tutta la gloria. Così noi tante volte ci troviamo in circostanze difficili e possiamo comunque rimanere figli di Dio ma perdere l'efficacia della croce sulla nostra vita, possiamo perdere la potenza dei miracoli, possiamo perdere la potenza di ciò che succederà domani. Questa potenza è la risposta delle promesse di Dio. Daniele ha ottenuto con la sua fermezza non solo che fosse revocata quella legge ma addirittura una legge che avrebbe incentivato ad adorare l'Iddio di Daniele, l'Iddio Onnipotente. Ha avuto un frutto che non era solo dedicato a sé stesso ma ha avuto un frutto per tutto il popolo, che ha ottenuto la libertà di adorare Dio, il Re dei Re, quel Dio Onnipotente, quel Dio che ha compiuto miracoli nell'arco di tutta la storia e ancora in quel giorno stesso li aveva compiuti, perchè vediamo che i leoni anche se erano affamati, non hanno fatto a Daniele neanche un graffio, pero' quando sono entrate le guardie sono state divorate all'istante. Vediamo che Dio è in controllo su ogni cosa, lui può aprire e chiudere le bocche dei leoni, come può aprire e chiudere ogni cosa perchè tutto è nelle sue mani, perchè ha creato i cieli la terra, i mari e ogni cosa con una Parola, per questo noi oggi dobbiamo avere fiducia in lui, che lui può creare, costruire può edificare un popolo, un popolo forte che va combattendo per la città, per la nazione proclamando che Gesù è il Re dei Re. Dobbiamo rimanere fermi nella visione, nella chiamata, Daniele è sicuramente stato combattuto però ha fatto la cosa giusta. Anche noi nel nostro combattimento dobbiamo fare la cosa giusta, non scegliere ciò che è giusto davanti all'uomo ma ciò che è giusto agli occhi di Dio. Scegliendo di fare ciò che Gesù ci ha detto, di fare discepoli andando a testimoniare come una squadra unita per avere una strategia vincente, abbiamo l'obbligo di allenarci singolarmente, di stare davanti a Dio per ricevere, ma abbiamo forza come popolo, perchè è l'unione che fa la forza. Abbiamo una strategia di squadra di andare e distruggere la potenza del nemico, unendo le forze e le rivelazioni che Dio ci dà come Isaia che quando ha avuto la rivelazione profetica ricevuta da Dio, subito era andato dai capi del popolo a riferire quella Parola, e il popolo ha agito di conseguenza

ottenendo vittoria. Perché uno si è unito all'altro, uno ha ricevuto la parola e l'ha data così i capi hanno cambiato il loro modo di pensare, il loro modo di vedere le cose e hanno guardato ogni cosa con la mente e l'occhio di Dio. Anche noi oggi dobbiamo guardare ogni cosa con la lente di Dio. Questa città ha bisogno di noi, ha bisogno che le nostre forze siano unite per cambiare le circostanze per cambiare ogni situazione che si è creata che si creerà nel futuro perché le cose cambino e inizino a cambiare dentro di noi per espandersi in tutta la città, tutto il popolo, tutta la nazione, tutta l'umanità viene cambiata quando Dio si muove attraverso il suo popolo. Noi abbiamo questo incarico e dobbiamo avere una fede vera, una fede che crede in Dio. Dobbiamo lasciare che Dio sia Dio, non ascoltare Dio e poi agire per conto nostro, ma dobbiamo lasciare che Dio sia Dio e che compia lui l'opera perché lui sta già combattendo per noi, lui ha già profetizzato su questa città, ha dichiarato che la città è nostra. Per questo dobbiamo dichiarare con fede che la chiesa è piena di credenti, che ogni posto dove noi andiamo riceve la benedizione di Dio, abbiamo iniziato questo nuovo anno dichiarando che siamo delle aquile, e come loro dobbiamo volare in alto dichiarando che Cristo Gesù è sopra di noi e vede le cose grandi, come noi vediamo in questa città palazzi enormi ma se ci allontaniamo li vediamo sempre più piccoli per poi arrivare ad un punto dove sono più piccoli ancora. Così siamo noi davanti a Dio, siamo grandi quando lui è vicino a noi, ma quando siamo in alto con lui ogni cosa diventa piccola. Noi dobbiamo credere che Dio può fare cose potenti. Dio ci farà crescere di fede in fede, di gloria in gloria, di vittoria in vittoria, non perché noi sappiamo combattere ma perché Dio combatte al posto nostro, perché Gesù è morto sulla croce per noi, quando capiremo e vivremo giorno per giorno la croce, quando vivremo, non per quello che vediamo o per quello che ci succede ogni giorno nella vita, ma quando viviamo per lo Spirito, per la rivelazione che lui ci dà mattina dopo mattina, sera dopo sera, allora le cose cambiano, rinascono e crescono forti, più forti che mai. La breccia che il nemico vuole aprire tra di noi non potrà raggiungere nessuno perché noi come Daniele dobbiamo essere trovati impeccabili, puri, lavati dal sangue di Cristo Gesù. Questo è l'unico modo in cui possiamo usare questa strategia, che lo Spirito Santo si muova attraverso e attorno a noi senza che noi facciamo nulla. Lo Spirito Santo farà la sua opera ma noi dobbiamo essere trovati "giusti". Quando il re è andato da Daniele, Daniele ha dato questa spiegazione che l'angelo ha legato la bocca dei leoni. Non è stato Daniele che ha fatto qualcosa, lui non ha fatto nulla per evitare che i leoni lo mangiassero, ma l'angelo che ha trovato Daniele fermo davanti a Dio, sicuro nelle sue mani, lo ha trovato giusto davanti a lui, che non è sceso a compromesso, non è sceso a patti con l'umanità, con quello che le circostanze dicevano, lo Spirito Santo ha fatto ogni opera. Così noi quando lasciamo che lo Spirito Santo operi, vediamo come lui veramente fa la differenza come lui lega chi ci vuole distruggere, chi vuole fermare l'opera di Dio. Chi vuole fermare l'avanzamento del tuo regno non viene bloccato da noi ma dallo Spirito di Dio. Quello Spirito che è stato rilasciato alla chiesa come marcia in più per raggiungere lo scopo per il quale Dio ci ha chiamato. Noè aveva ricevuto conoscenza da Dio, sapeva che Dio avrebbe distrutto il mondo, e lui dal nulla, in un paese aveva iniziato a costruire un'arca eppure non aveva mai piovuto sulla terra, una cosa assurda, pazzo, eppure fino alla fine Noè ha perseverato sapendo che era un'opera impossibile, dove tutti lo

deridevano, aveva lasciato tutto per poter costruire quest'arca, aveva investito nell'opera di Dio su una cosa che nessuno aveva mai visto prima, nessuno aveva conosciuto né sperimentato e tutti erano contro di lui. Solo lui e la sua famiglia sono stati salvati insieme a tutto il creato è stato salvato perchè Noe' ha ubbidito. L'umanità è stata ricostruita grazie alla sua ubbidienza. Così noi dobbiamo rimanere fermi davanti a Dio e credere, forse l'umanità non cambierà ma il destino di Gorizia cambierà perchè noi siamo stati fermi, siamo stati trovati giusti davanti a Dio e Dio ha fatto quell'opera che aveva tanto promesso, l'ha portata a compimento perchè noi non abbiamo ceduto, non ha potuto non mantenere la sua Parola. Se noi camminiamo nelle sue vie, lui si prende cura di noi, se noi ubbidiamo alla sua Parola, lui si prende carico delle conseguenze delle nostre scelte, fa sì che le nostre scelte ci portino in un cammino che non è mai stato dichiarato facile da Gesù quando era qui sulla terra, non ha mai dichiarato facile la via che avrebbe portato la salvezza, ma ha dichiarato che ci sarebbe stata la vittoria. Noi vogliamo vivere oggi, nella vittoria sapendo che quello che succede attorno a noi non ci deve toccare. Dobbiamo vivere come anche l'apostolo Paolo diceva; se sei malato vivi come se tu fossi sano, se sei povero vivi come se tu fossi ricco, se hai qualche male vivi dichiarando che riceverai il bene. Paolo aveva vissuto di tutto e sapeva che queste parole avevano un peso importante per chi le avrebbe lette, sapeva che le avrebbero lette persone che poi sarebbero state alleggerite da quelle parole. Riponi ogni situazione ai piedi della croce che parla di vittoria, rendi vera la parola di Dio, rendi vero quel sacrificio che è stato fatto, lascia che Dio possa operare, lascia che le sue promesse siano verità sulla tua vita. Chiediamo questo oggi, che le promesse che Dio ha dato ad ognuno di noi siano e diventino verità in fretta. Vogliamo che ogni cosa sia presenza di Dio, che nella nostra vita ci sia la presenza di Dio, che la nostra vita sia il regno di Dio e che tutto giri intorno alla sua grazia.

ANDREW WILLIS